



# Essere comunità

FOGLIO INFORMATIVO MENSILE della PARROCCHIA di BORMIO

*Credo, Signore, che il tuo amore è la risposta!*



Carissimi,

la Pasqua è arrivata con la sua luce. Abbiamo celebrato il Risorto e Vivente. I pasquali sono tornati a sfilare per Bormio, la folla ha invaso la piazza del Kuerch, la Bajona ha salutato con i suoi rintocchi.

Di fronte alla pandemia, che lascia ancora i suoi strascichi, alla tragedia delle guerre vicine e lontane, ai tormenti di ciascuno, anche noi osiamo dire: **Credo, Signore, che il tuo amore è la risposta.**

Al male che abbiamo confessato al Signore in questa quaresima. Al male che non abbiamo osato confessare, perché non siamo pentiti, o ci lascia indifferenti il perdono: **Credo, Signore, che il tuo amore crocifisso e risorto**

**è la risposta. C'è un desiderio di bene in ciascuno: Credo, Signore, che il tuo amore è la risposta.** Ci sono persone con disabilità che spesso vengono escluse. C'è solitudine, divisione, sofferenza e tu hai attraversato ogni dolore per me: **Credo, Signore, che il tuo amore è la risposta, perché ci fai partecipare alla tua vita, fidandoci di te, e così operiamo quella carità che la fede ispira.**

Gesù muore, viene sepolto come chicco di grano: sappiamo che porta frutto, nel Risorto, nella Chiesa. Parte del frutto siamo noi.

**Credo, Signore, fa che porti frutto in ciascuno di noi, per la Comunità di Bormio, per quanti sono in visita nelle nostre terre, per il mondo intero, per tutti noi insieme. Amen.**

don Fabio

in evidenza

BENEDIZIONE PASQUALE 2022

Reparto **DOSSOROVINA** dal 21 al 25 marzo

S. Messa giovedì 24 marzo ore 20.45  
per il reparto in Collegiata

Reparto **DOSSIGLIO** dal 4 al 8 aprile

S. Messa giovedì 7 aprile ore 20.45  
per il reparto in S. Vitale

Reparto **COMBO** dal 19 al 22 aprile

S. Messa martedì 19 aprile ore 20.45  
per il reparto al S. Crocifisso

Reparto **MAGGIORE** dal 26 aprile al 6 maggio

S. Messa giovedì 5 maggio ore 20.45  
per il reparto a S. Ignazio

Reparto **BUGLIO** dal 9 al 20 maggio

S. Messa giovedì 19 maggio ore 20.45  
per il reparto a S. Barbara

Comunità di **S. LUCIA** dal 23 maggio al 27 maggio

S. Messa mercoledì 25 maggio ore 20.45  
per tutta la comunità a S. Lucia



CALENDARIO  
per la preghiera  
del SANTO ROSARIO  
ore 20.30

Nelle altre serate invitiamo ciascuno a pregare  
il S. Rosario in famiglia o in piccoli gruppi di vicinato.

Domenica 1	Oratorio don Bosco, con Adolescenti e Giovani
Martedì 3	Incrocio via Zuccola e via S. Antonio (Combo), con V anno
Venerdì 6	in Collegiata, con Adorazione Eucaristica, con Caritas
Martedì 10	Cortile della Scuola per l'Infanzia Bormio (passando da cortile Alberti), con IV anno
Venerdì 13	Incrocio via Sertorelli e via Rovinacce, con III anno
Martedì 17	in via Agoi, con II anno
Venerdì 20	alla Santella S. Francesco, incrocio via Guicciardi e via Cacciatori delle Alpi, con I anno
Martedì 24	Incrocio via Serravalle e via Funivia, con I media
Venerdì 27	a S. Lucia, con II e III media
Martedì 31	in processione dalla Collegiata al Sassello, con le Famiglie



## Insieme per l'Ucraina

In queste settimane è stato organizzato un tavolo di coordinamento tra coloro che si sono attivati a favore dell'emergenza ucraini. Questo ha portato a definire alcune informazioni fondamentali per orientare i profughi ucraini e chi vorrebbe dare loro un sostegno/contributo. Contestualmente si è concordato che **il punto di riferimento per l'accoglienza di richieste relative alla questione in oggetto è il Centro di Ascolto (di Bormio e di Livigno), che gestirà le situazioni in collaborazione con il Servizio Sociale.**

Coloro che desiderano mettere a disposizione la propria abitazione **possono compilare il modulo di disponibilità all'alloggio**, così da creare una "banca dati" con le disponibilità in tutti i Comuni.

COMUNITÀ MONTANA  
**Alta Valtellina**

Caritas  
Alta Valle

# INSIEME PER L'UCRAINA

**HO BISOGNO DI AIUTO,  
A CHI MI RIVOLGO?**

**VOGLIO AIUTARE, COSA POSSO FARE?**

Per maggiori informazioni o per ricevere supporto:

<b>BORMIO</b> tel. 3755509444	<b>LIVIGNO</b> tel. 3311666007
"Centro d'Ascolto e d'aiuto Don Serafino Barberi" Bormio (SO), Via Morcelli 1/A	"Punto di Ascolto Caritas Parrocchiale" Livigno e Trepalle Livigno (SO), Via Dala Gesa n. 357
Aperto ogni lunedì Dalle ore 16.00 alle ore 18.00	Aperto ogni mercoledì Dalle 14.30 alle 16.30

Si informa che al momento, grazie alle numerose donazioni ricevute,  
la raccolta di viveri e indumenti è sospesa.  
Rimane possibile mettere a disposizione uno spazio per accogliere o  
contribuire:  
**IBAN:**  
fino al 24.04.2022: IT62C052165209000000004800  
dal 25.04.2022: IT70L0623052090000015221089

## Spunti di riflessione

### Solares: solidarietà, lavoro, reinserimento sociale

So.la.re.s società cooperativa sociale viene costituita nel 1994 con l'idea di creare un progetto sociale sostenibile in un quadro di grande impegno sul tema della disabilità e dello svantaggio in generale. Questa mission viene perseguita attraverso la coordinazione di tre comparti: il centro stampa, il settore delle pulizie, il comparto agricolo. Nel 2020 nascono gruppi di ascolto e pratici con finalità di contrasto alla solitudine e all'isolamento sociale a seguito della crisi pandemica. Il pensiero socio - educativo proposto dalla cooperativa **tiene in considerazione, oltre ad aspetti appartenenti al mondo del lavoro, anche quelli legati all'affiancamento della persona fragile, a processi di**

**autonomia attraverso obiettivi trasversali come ad esempio la possibilità di favorire il benessere psico - fisico, incrementare l'autostima e migliorare il senso di appartenenza al territorio che tali esperienze possano generare.**

In questo contesto si possono accogliere in contemporanea fragilità di diverso tipo offrendo percorsi di qualità a persone sia in condizione di svantaggio che non.

Il personale assunto è spronato a cogliere le sfide educative ed inclusive affrontando le difficoltà quotidiane, le criticità ma anche le opportunità che questo lavoro implica. La cooperativa si prefigge di valorizzare le potenzialità dei singoli soggetti puntando sulla loro motivazione e costruendo con loro un progetto di vita basato sul lavoro e sulla responsabilizzazione al fine di permettere il raggiungimento di maggiori autonomie e ritrovare quindi una ricollocazione nella società in cui vivono.

Nata negli anni '90 e rivolta a persone con disabilità fisica e/o psichica So.la.re.s., nel tempo, amplia la sua carta dei servizi inserendo esigenze emergenti nel contesto socio - culturale e pone particolare attenzione verso le nuove forme di povertà avviando progetti di inserimento lavorativo rivolti a persone migranti, a soggetti con problematiche giudiziarie e in condizione di disoccupazione.

In questa prospettiva, la cooperativa, al fine di ottenere un efficace intervento di reinserimento lavorativo, intende operare in sinergia verso due direzioni:

- il primo livello d'intervento **è rivolto strettamente al soggetto**, al fine di sostenerlo nella acquisizione delle abilità perdute o mai sperimentate;
- il secondo livello di intervento **è rivolto a plasmare la realtà circostante**, e a creare condizioni favorevoli in termini di opportunità, anche attraverso la rimozione di ostacoli ed impedimenti che limitano il processo di emancipazione della persona svantaggiata.

La cooperativa, consapevole del fatto che la competenza professionale e l'appartenenza sociale non sono processi che si esauriscono con l'inserimento ma devono perdurare nel tempo, mira a sviluppare supporti formativi, negoziazioni, scambi personalizzati sulla persona e a promuovere il rispetto di regole universali di convivenza civile.

So.la.re.s. sta costruendo sul territorio reti e relazioni che possano dar risposta e supportare un numero sempre maggiore di criticità a livello occupazionale. L'idea è che l'inclusione sia:

- ecosistema;
- superamento delle logiche autoreferenziali disposte per categorie e che il coinvolgimento tra soggetti pubblici e privati nell'erogazione dei servizi sociali sia fondamentale.

Si lavora nell'ottica che ci sia necessità di costruire innovazioni sostenibili capendo che l'inclusione ha un costo ma può permettere di:

- diffondere maggior capacità produttiva, anche in soggetti che sarebbero costretti a vivere passivamente dell'assistenza da parte di altri o della comunità statale;
- di investire in un progetto che migliori le possibilità di tutti;

- di promuovere la cittadinanza attiva, collegando le azioni dei singoli (famiglie, gruppi locali, parrocchie, etc.) agli enti pubblici.

Il progetto inclusivo è legato all'integrazione delle risorse che per So.la.re.s. prende forma con tre indicatori: **mediazione, fiducia e futuro**. La strutturazione di azioni congiunte e di legami concreti vengono considerati dal nostro organico come un rafforzativo della rete stessa. L'organizzazione di una cooperativa è complessa e non va semplificata. Non a caso si guarda a progetti virtuosi di altri territori in cui operatori sociali e funzionari pubblici animano reti sociali vocate a incrementare a qualificare un numero crescente e sempre più diversificato di soggetti fragili. Quello che So.la.re.s auspica è un sistema integrato di servizi tra politiche del lavoro e sociali in grado di gestire gli stimoli del cambiamento modificando strutture organizzative e modus operandi. La vera sfida è convincersi che si dovrebbe diventare un noi e non un io. La persona intesa come parte integrante del collettivo, i soggetti e luoghi in cui è a contatto, i suoi bisogni e desideri, e il potere delle reti informali sono alcune pillole che costruiscono buone prassi. Come si vede una situazione dipende dal filtro di lettura che si utilizza e se si vuole avere uno sguardo generativo il presupposto è che oltre a fatiche e complessità ogni territorio è anche luogo di risorse e competenze.



So.la.re.s. è convinta che sia fondamentale costruire sul lavoro la propria identità sociale, di cittadino, lavoratore, con un posto nella società e una retribuzione adeguata. Paradossalmente, questo bisogno, è tanto più forte in chi ha meno possibilità di essere incluso e valorizzato nel lavoro, diventando uno degli unici viatici di affrancamento. Maggiori sono le condivisioni e affinità tra enti del territorio maggiori sono le possibilità di operare all'interno di cooperative come So.la.re.s. dove stare nella relazione e lavorare con la persona protagonista della sua vita diventa sempre più un'esigenza. L'ottica in cui si opera è quella in cui l'aver cura delle persone possa tradursi in buone pratiche passando dalla teoria all'operatività. Attraverso l'occupazione stessa si infonde il senso di cura che, se

trasmesso in modo ottimale, porta alla vittoria della relazione educativa.

La centralità del lavoro si conferma nell'etica, nelle rappresentazioni sociali, nei giudizi dell'opinione pubblica e nei desideri soggettivi anche se non va trascurato l'aspetto della socialità e delle relazioni che coinvolgono la persona a 360°. Da qui l'importanza del **lavoro in rete**. Si potrebbe paragonare il lavoro educativo ad un'orchestra, ai singoli professionisti come dei musicisti. L'orchestra sinfonica non chiede assoli.

## dalla Comunità

### Il Compianto completato

Il Compianto, il commovente gruppo scultoreo realizzato da Gian Pietro Rocca nel 1647 per la collegiata di Bormio, è tornato ad essere completo di tutte le sue parti. Durante la solenne processione del Venerdì Santo, è stata esposta per la prima volta, dopo quasi un secolo, la statua originaria del Cristo morto di cui si erano da tempo perse le tracce. Recentemente, in modo del tutto casuale, alcuni appassionati di storia locale del Centro Studi Storici Alta Valtellina, leggendo con attenzione le memorie di don Camillo Valota, sono riusciti a scoprire che la statua era custodita in un ripostiglio della chiesa di San Lorenzo a Frontale. Presi immediatamente i contatti con quella comunità, Bormio ha potuto ottenerne la restituzione solo in questi giorni. "Ringrazio di cuore don Carlo Radrizzani e i parrochiani di Frontale per la loro generosità, che - ci tiene a dire l'arciprete - permette di valorizzare come merita l'opera dell'intagliatore Gian Pietro Rocca e di dare lustro alla nostra chiesa". Il Compianto, posizionato nella cappella sottostante il maestoso organo seicentesco, è un vero capolavoro dell'arte barocca valtellinese. Realizzato su commissione della Confraternita dei Disciplini durante gli imponenti lavori di ricostruzione della Collegiata, che nel 1621 era andata completamente distrutta durante i trambusti che accompagnarono le guerre di religione, è costituito da otto statue in legno policromato ad altezza naturale che raffigurano il Cristo nel sepolcro, circondato dalla Madonna e da San Giovanni Evangelista, San Nicodemo, San Giuseppe d'Arimatea, Santa Maria Maddalena, Santa Maria di Cleofe e Santa Maria Salomè.



Sui loro volti e nei loro gesti, irrigiditi da dolore, è così evidente la sofferenza per la morte di Gesù che, a chi guarda, pare di assistere alla scena. La funzione del Compianto era d'altra parte proprio quella di favorire un'immedesimazione dei fedeli, suscitando in loro - soprattutto durante i riti della Settimana Santa, durante i quali le statue venivano tolte dalla cappella ed esposte - un'intima partecipazione alla sofferenza di Cristo. Lo scultore, l'abile intagliatore di Oga Gian Pietro Rocca, autore anche degli eleganti altari delle chiese bormine del Sassello e di Sant'Ignazio e dell'imponente portone ligneo di Santa Maria delle Grazie a Grosotto, si attenne nell'esecuzione alla pagina del Vangelo di Nicodemo, che raccontando la Passione descrive con minuzia questa scena, tanto cara all'arte sacra ma assente nei Vangeli canonici. La ragione del silenzio è forse da ricondurre alle origini classiche e pagane di questo rito. Già in Omero (si pensi alle pagine conclusive dell'Iliade dove sono raccontati i funerali di Ettore) vi sono infatti descrizioni delle corali lamentazioni per i defunti che, accompagnate dai gesti disperati e teatrali delle donne di casa e delle prefiche, servivano per elaborare il lutto. Tali pratiche, con qualche ovvia variante, in certe realtà provinciali, come l'Alta Valle, erano documentate ancora nei primi anni del Novecento e certamente non erano estranei al Rocca, che ne trasse ispirazione per il suo Compianto. Quest'ultimo, finalmente non più mutilo, è tornato a splendere in tutto il suo splendore grazie anche a un recente restauro, che andrebbe ora esteso alla statua ritrovata.



“Per quanto si sia conservata in buono stato, quest'ultima - fa sapere don Fornera - avrebbe bisogno di un intervento volto a rimuovere la mano di vernice che le fu dato in tempi successivi”.

*Daniela Valzer*

### Il ritorno della “Madonna vestita”

Una delle pratiche di devozione popolare del cui uso non rimane che una lieve traccia, è quella legata al culto delle statue vestite. Si tratta di statue lignee scolpite e dipinte, ben rifinite solamente nelle parti che dovevano essere visibili al pubblico (viso e mani), mentre il resto del corpo era abbozzato grossolanamente, in quanto sarebbe stato nascosto da un vero abito di tessuto.

A Bormio si sono conservate tre statue di questa tipologia; si tratta di opere significative il cui culto rimanda alla sfera devozionale e spirituale. La memoria di questi manufatti è stata risvegliata a Bormio nel 2011 con il rinvenimento a Palazzo De Simoni di una statua lignea articolata, vestita

con un abito di lino verde. Debitamente restaurata, pare raffigurare una Madonna Addolorata, in ragione di una fenditura presente nel petto e riconducibile al punto di inserzione dello spadino, attributo della Madonna Addolorata. Non è noto da quale chiesa o luogo di culto provenga la statua. Nessun dubbio permane invece circa la statua di Madonna Addolorata conservata nell'altare di destra della chiesa di S. Ignazio: si tratta di una statua lignea in posizione inginocchiata, il cui corpo risulta sommariamente definito, mentre il viso e le mani sono ben modellati. La statua indossa un abito di velluto nero rifinito da un bordo metallico. Un ampio manto dello stesso tessuto ricopre il capo e l'elegante capigliatura, per scendere fino a terra. Le dita delle mani sono allargate per collocarvi gioielli o corone del rosario, dono dei fedeli. Il viso ha un'espressione triste, intensificata dalle lacrime che scendono dagli occhi socchiusi. Lo sguardo è abbassato sul corpo inerme di Cristo. Un tempo, la mattina del Venerdì Santo, la statua era trasferita presso la chiesa Collegiata, per essere collocata accanto al Cristo morto del maestoso compianto Seicentesco, a disposizione della venerazione dei fedeli. La mattina di Pasqua, prima del suono dell'alleluia, la statua veniva riportata in S. Ignazio.

Ma la sorpresa più grande in merito alle statue vestite ce la riserva la Chiesa Parrocchiale. Fonti archivistiche avevano lasciato intuire la presenza di un manufatto, ma le ricerche sul campo non aveva dato alcun frutto, finché, casualmente, nel corso di alcuni lavori di risistemazione, la vecchia sagrestia riportò alla luce una splendida statua della Vergine con il Bambin Gesù; un manto sontuoso di tessuto pregiato le dava un aspetto regale. La statua è stata oggetto di un importante restauro: a breve il simulacro sarà restituito alla comunità bormina che, consapevole del valore artistico, storico e spirituale, saprà valorizzarlo e apprezzarlo al meglio, sia esponendolo nel mese di Maggio che trovando una collocazione adeguata.



### Parrocchia Santi Gervasio e Protasio Pz. Cavour 18, 23032 - Bormio

#### CONTATTI

**don Fabio** 0342 910173 328 227 2651  
**don David** 347 330 9221

**Centro Caritas** - aperto il lunedì dalle 16.00 alle 18.00  
reperibilità telefonica 375 550 9444: tutti i giorni  
(ore 10.00 - 12.00 e ore 16.00 - 18.00)  
e-mail [bormiocda@gmail.com](mailto:bormiocda@gmail.com)

#### INFO

Sito internet: [www.parrocchiadibormio.it](http://www.parrocchiadibormio.it)  
Indirizzo mail: [parrocchia.bormio@gmail.com](mailto:parrocchia.bormio@gmail.com)



**Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Bormio**  
**Oratorio don Bosco - Bormio**